

INTERVISTA A MICHAL HRAZDIRA



Questa settimana dedichiamo lo spazio delle interviste all'ultimo giocatore straniero in forza alla NGM Mobile: Michal Hrazdira (nella foto di Marco Bonucci).

Il biondo ceco si mostra veramente disponibile al dialogo facendo considerazioni di approccio mentale alla gara veramente particolareggiate che in questa sede riassumeremo brevemente.

- Ti era mai capitato di essere chiamato "in forza" ad una squadra a campionato iniziato?

"No, non mi era mai capitato, quando mi ha chiamato il mio procuratore proponendomi di venire a giocare qui a Santa Croce sono stato felice, in Polonia non stavo giocando, ci sono giocatori che sono soddisfatti ad essere nel gruppo e il giocare in gara è relativo: io ho un carattere che non posso stare sempre in panchina.

Mi avevano chiamato perché avevano un giocatore che stava recuperando un paio d'infortuni avuti prima dell'inizio del campionato, fin dalla prima partita l'allenatore ha fatto giocare lui e me non mi ha mai fatto entrare, dopo qualche giornata lui è entrato in forma.

Nelle prime partite del campionato io potevo fare bene, ma le possibilità perché giocassi erano diventate pochissime grazie al gioco che stavano facendo le due bande: due vecchie glorie, ex nazionali, due ragazzi di 34 anni veramente bravi.

A me piace molto allenarmi, e farlo bene, ma in Polonia spesso mi sono ritrovato a pensare che tutto questo sforzo era sprecato, nonostante tutto ho sempre lavorato ma ero diventato triste".

- Con che stato d'animo sei venuto qui, sapendo che eri stato chiamato, anche qui, per sostituire un giocatore infortunato?

"Sinceramente non ho pensato molto al motivo per il quale mi avessero chiamato, Willy lo conoscevo già perché avevamo giocato contro con le rispettive nazionali in campionati juniores e pre-juniores e per il suo incidente ero molto dispiaciuto.

La chiamata di Santa Croce, però, per me voleva dire ritornare a giocare e per questo ero felice, poi qui sapevo che la società è seria, è un buon ambiente".

- Quando sei arrivato hai avuto un rendimento alto, poi sei calato seguendo il trend della squadra, oggi sei uno dei giocatori più "stabili", questo a che cosa è dovuto?

"Appena arrivato qui era tanta la voglia di giocare che sono riuscito a far bene subito molte cose, poi è iniziato l'affiatamento coi compagni ed è stato normale dover fare dei passi indietro per poi assestarsi secondo le mie capacità.

Mi piace allenarmi bene, molto spesso dal venerdì inizio a controllare di più l'alimentazione e vado a dormire presto pensando all'incontro della domenica".

- Qual è l'azione dell'avversario che può darti più fastidio?

"Dipende, diciamo che mi arrabbio con me stesso quando l'avversario riesce a far punto grazie a uno sbaglio

che posso fare.

Ad esempio se mi trovo nella situazione di uno contro uno, chiudo gli occhi e tiro e l'avversario mi mura io lì mi arrabbio perché dovevo pensare e guardare.

Ma è vero che a volte penso anche troppo ed anche pensare troppo porta a sbagliare perché cerchi di intuire ciò che pensa l'avversario: rimani quasi sempre fregato!

Una considerazione che mi sento di dire è che noi tutti, della squadra, guardiamo poco quello che succede oltre la rete, non mi ricordo, da quando gioco qui, che qualcuno di noi sia riuscito a prendere un pallonetto del palleggiatore.

Mi ricordo un mio allenatore che diceva: più cose ti aspetti più hai possibilità di non essere colto di sorpresa dall'avversario".

- Come ti trovi a Santa Croce?

"Mi trovo bene, qui c'è sempre il sole, in Polonia nevicava sempre, per me era invivibile anche per questo motivo!".

- Con Chicco come ti trovi?

"Io ho avuto solo un problema con un allenatore anni fa, per il resto non ho mai avuto disguidi o cose simili con chi mi allena.

Quando c'è qualcosa che voglio chiarire chiedo e ne parliamo, per me è tutto qui, del resto a me piace questo sport e amo lavorare in palestra.

Con Chicco mi trovo bene, ha una bella testa, mi piace quello che dice".

- Il pubblico di Santa Croce come lo vivi?

"Avevo sentito parlare di questo pubblico e che anni fa era più numeroso, ma devo dire che gli spalti sono quasi sempre abbastanza gremiti e quel che conta abbiamo una Curva che ci sostiene soprattutto nei momenti difficili.

Mi piace anche quando mi fermano per strada e vogliono parlare con me con l'intento anche d'incoraggiarmi".